

## RELAZIONE VIAGGIO DAL 29 GIUGNO AL 04 LUGLIO 2007

**I partecipanti:** viaggio Siamo partiti in sette per Mitrovica, Umberto con il compito di coordinare la missione. Franca si è occupata in particolare di visitare le famiglie e in generale dei progetti. Silvana si è occupata delle visite famiglia e in qualità di fisioterapista anche di numerose persone che necessitavano delle sue capacità e conoscenze. Giovanni odontoiatra di Roma, responsabile dei nostri progetti dentistici ha curato oltre 50 bambini nello studio di Kotlina. Gianni, odontotecnico di Roma, si è prodigato in mille maniere, in particolare come assistente alla poltrona di Giovanni a Kotlina e sistemando tutto il sistemabile nell'ambulatorio. Sandro Baracco è stato il medico volontario di turno, ha visitato moltissime persone, si è occupato dei farmaci senza per altro esimersi da ogni altra attività necessaria. Silvia, psicologa, si è occupata oltre che delle visite famiglie, al sostegno di numerosi bambini con seri problemi psicologici.

**Il viaggio:** si svolge indifferentemente di giorno o di notte, dipende solo dalla disponibilità dei partecipanti e dai loro problemi organizzativi. La durata è di circa 16/18 ore, ed è legata ai problemi di traffico e dogane. Giorno o notte che sia, stà di fatto che si devono attraversare 4 stati. Superare 8 controlli doganali. Inoltre ben 9 tratti autostradali, 2 in Italia, 3 in Slovenia, 2 in Croazia e 2 in Serbia. Una volta superati i caselli autostradali italiani, di norma non incontriamo grosse difficoltà alle altre barriere. Unica incognita è il costo del pedaggio, la sola Slovenia applica sempre correttamente le stelle tariffe, ma in Croazia e Serbia gli importi sono tremendamente ballerini, come del resto il costo del rifornimento di carburante. In questo viaggio siamo partiti alle 18,00 di pomeriggio, grazie alla bella stagione abbiamo goduto di molta luce del giorno, e le ore veramente buie sono state poche. Nei viaggi invernali avviene esattamente il contrario, spesso il sole neanche lo vediamo. Giungiamo in Serbia alle prime luci dell'alba. I volontari stanchi e provati, ritrovano morale e forza dal sorgere del sole e dall'avvicinarsi della meta. La distanza tra Milano e Mitrovica è di circa 1350 km, di cui almeno 900 sono in autostrada. Ma sia ben chiaro che una volta lasciata la Slovenia e man mano che ci si allontana verso est, le cose sono molto diverse che in Italia. Veicoli circolanti inaffidabili, comportamenti di guida discutibili, segnaletica a dir poco carente, manto stradale da brivido, rendono almeno il 50% del percorso abbastanza rischioso. Dopo quasi 11 ore di viaggio si giunge a Belgrado, finalmente un attimo di pausa. Si continua a viaggiare, ma il limite di velocità di 80 km ora, da rispettare assolutamente per evitare problemi con la polizia, e la bellezza della città, distraggono momentaneamente dalla fatica. Il ponte sul fiume Sava è davvero un esclusivo punto d'osservazione della città, inoltre rappresenta per noi un forte stimolo, in quanto trampolino di lancio verso il Kosovo. Ora mancano 350 km a Mitrovica. I più lunghi e più difficili, ma le ore di viaggio da contare sono ormai solo cinque. L'autostrada attraversa il pieno centro di Belgrado, e il percorso apparentemente interminabile, di fatto consente in poche decine di minuti di entrare nell'ultima autostrada: la Belgrado – Nis. Quest'ultima autostrada si snoda tra campi e montagne, talvolta con percorsi dolci e quindi veloci, talvolta inerpicandosi tra monti e vallate. Dopo 225 km si giunge a Nis, le indicazioni stradali aprono scenari immaginari. Cartelli stradali che indicano le ormai prossime, Sofia, Salonico, Skopje, che unitamente a quelle viste in precedenza, Praga, Budapest, invitano a fughe verso est per vacanze e escursioni turistiche. Lasciata l'autostrada, il percorso si snoda tra



campagne, colline e montagne. Il traffico è ormai inesistente, da qui in poi le code e gli imprevisti saranno solo merito della calma balcanica. Così può capitare, come ci è capitato in questo viaggio, di dover attendere ben due ore per passare il posto di confine tra Serbia e Kosovo. Avevamo davanti 20 auto, cosa davvero ridicola, ma gestita appunto con tempi balcanici. I volontari affrontano questi momenti con serenità e talvolta ironizzando. Appena entrati in Kosovo, a beneficio di eventuali distratti, una bella moschea ci ricorda dove siamo, siamo entrati in Kosovo. Quel che può apparire una battuta, è una grande verità, tante sono le dogane, i caselli autostradali, i posti di blocco della polizia, che qualcuno sul pulmino perde di vista i passaggi, talvolta non realizzando più il luogo in cui si trova. L'importante che i conducenti rimangano sempre coscienti e questo è sicuro!



Dopo circa 16 ore di viaggio, i volontari riescono ancora a sorridere, la stanchezza e le tensioni non hanno scalfito il morale. Anzi proprio l'avvicinarsi della meta ridà carica a tutti i partecipanti. Qualcuno trova ancora voglia per riprendere i primi aspetti che si colgono entrando in Kosovo, un autobus ha raccolto alcuni transfrontalieri tra Serbia e Kosovo. Chissà chi sono, dove vanno e cosa fanno? La pubblicità è l'anima del commercio, questo cartello promuove l'acquisto di elettrodomestici e li garantisce per tre anni. Peccato che sia cosa per pochi, a distanza di qualche ora, quando saremo entrati nelle famiglie assistite, lo capiremo ancora meglio. Giungiamo finalmente a Mitrovica, come sempre ci accoglie l'immensa ex fabbrica di batterie. Lo scenario è apocalittico, a distanza di molti anni non produce più né batterie né posti di lavoro, ma certamente tanti danni. Dopo 17 ore arriviamo a Mitrovica, Umberto sussurra un "finalmente a casa", Dopo 15 minuti tutto il gruppo era operativo, ognuno svolgendo il proprio compito e il proprio ruolo.



**La sede e il Magazzino:** oltre ad ospitarci, la sede di Mitrovica ci consente di gestire i materiali anche in assenza del camion. Lo scorso aprile, inviammo a Mitrovica una consistente partita di alimentari e materiali da poter consegnare nei mesi in cui non è previsto l'arrivo del camion. Abbiamo così potuto preparare e consegnare moltissimi pacchi alimentari. Ben 25 famiglie hanno ricevuto aiuti alimentari e materiali per l'igiene personale e della casa, nelle stesse quantità di quando effettuiamo il trasporto con il camion. Anche Handikos sud e nord hanno ricevuto numerosi pacchi. I volontari hanno preparato i pacchi e nei quattro giorni di missione li hanno consegnati alle famiglie più bisognose. In totale abbiamo consegnato: 200 Kg di riso, 26 pacchi alimentari, 26 pacchi detersivi e igiene personale, 150 lt di olio, 120 pacchi di biscotti, 80 kg di farina e molto altro ancora. Naturalmente questa attività è un ulteriore impegno per i volontari, ma sicuramente reca un grande conforto alle persone che ne beneficiano. La scelta dei destinatari e la gestione dei materiali vengono pianificati dall'Italia, grazie ad una corretta gestione del magazzino, possiamo definire prima della partenza il lavoro, semplificando notevolmente il lavoro dei volontari in missione.



**La distribuzione dei farmaci:** è una delle più importanti azioni che Asvi svolge all'interno del proprio progetto. La preparazione è molto impegnativa e ogni singolo passaggio è svolto sotto il controllo dei medici volontari. Per arrivare alla consegna dei farmaci, dobbiamo fare tre passaggi; il primo è quello di portare dall'Italia quei farmaci non reperibili in Kosovo, il secondo prelevare dal nostro magazzino in



Mitrovica i farmaci utili disponibili, il terzo è l'acquisto in Kosovo dei farmaci mancanti. E' un lavoro molto gravoso, richiede una preparazione in Italia che dura tutto il tempo che intercorre tra una missione e l'altra. Vengono gestiti gli inventari di magazzino, elaborate le schede sanitarie, sino a compilare una serie di documenti utili al prelievo, all'acquisto e alla corretta consegna, così come prevista dal medico volontario nel viaggio precedente. Una volta giunti a Mitrovica si compattano i farmaci portati dall'Italia con quelli disponibili a magazzino e ci si reca poi in Farmacia (Barnatore per gli albanesi, Apoteka per i serbi) per acquistare i farmaci necessari. Ormai siamo ad un valore d'acquisto in loco di oltre 600,00 euro a viaggio che sommati al valore medio dei farmaci portati dall'Italia e quelli prelevati a magazzino di altri 400,00 euro, portano il costo totale per viaggio a 1.000,00 euro. Il dottor Sandro Baracco, assistito dall'interprete, si reca in farmacia per acquistare i farmaci necessari. Come detto il conteggio finale dell'acquisto sarà di oltre 600,00 euro. Dopo la prima timidezza, il medico prende le redini in mano e passa oltre il bancone per scegliersi i farmaci, cercando di reperire i farmaci idonei, dribblando le logiche di mercato che anche li tentano d'imporre la marca a dispetto di un uguale prodotto. I prezzi dei farmaci in Kosovo sono abbastanza contenuti, ma solo rispetto ai costi a cui noi siamo abituati, per la popolazione locale sono praticamente inaccessibili. I farmaci sono un vero labirinto di prezzi, proprio in questo viaggio abbiamo constatato quanto sia difficile muoversi in questo campo, abbiamo portato 8 flaconi di Tegretol sciroppo per bambini, servivano ad una bimba con gravi problemi. Li abbiamo acquistati in Italia pagandoli 46,00 euro a flacone, abbiamo poi scoperto che in Kosovo l'identico flacone, ripetiamo identico, costa 8,00 euro. Inconvenienti come questi non capitano spesso, però quando succede ci sentiamo davvero male, anche perché a fronte di esborsi così importanti, non riceviamo alcuna donazione a sostegno. La foto non mostra chi gestisce i fogli, ma garantiamo che è il dottor Baracco, oltre ad effettuare la visita medica, come ovvio il medico compila una scheda sanitaria che servirà al collega che successivamente si recherà in missione. Tutto questo per ribadire che ogni qualsiasi passaggio medico/sanitario è seguito e gestito da un medico in loco, valutato in Italia dal responsabile sanitario di Asvi dott, Ferruccio Casalino e solo dopo i volontari agiscono, ma solo come manovalanza in assoluta e scrupolosa attuazione di quanto disposto dai medici.

**Egzon e Ymmy:** oltre alle visite famiglia e allo sviluppo dei progetti dedicati alle comunità, è ormai necessario recarci in visita ai numerosi bambini operati in Italia. Siamo passati dal piccolo Egzon, nella foto è con il nonno e il papà e tiene per mano il nostro interprete Latif. Alle loro spalle si può notare come l'abitazione abbia bisogno ancora di molto lavoro per essere in ordine. Egzon stà molto bene, sia lui che la sua mamma sono stati molto felici di rivedere Franca. Le sono molto riconoscenti per quanto ha fatto quando il bimbo era ricoverato in Italia. Anche Franca è stata molto felice di riabbracciare Egzon e rivedere la sua mamma. Il nonno ci ha raccontato che prima dell'operazione si recava ogni giorno con Egzon dal fratello suo vicino di casa, ma dopo pochi metri doveva prendere in braccio il piccino perché si affaticava troppo e riusciva a fare solo pochi passi. Mentre ora il piccolo Egzon gli corre avanti ed è lui che arranca, ce lo ha raccontato con felicità e commozione, con un tono di sentita riconoscenza. Naturalmente l'abbiamo ascoltato con piacere, trattenendo a fatica la commozione. Il nostro medico, Sandro Baracco, ha visitato accuratamente il piccino, riscontrando un ottima condizione sia fisica che clinica. Egzon si è sottoposto di buon



grado alle varie fasi della visita, assumendo quei toni e atteggiamenti molto seri, tipici del suo modo di fare. Nel corso della visita abbiamo potuto conoscere meglio le sorelle e la situazione generale della famiglia. Alla fine della visita anche il dott. Baracco non ha resistito alla simpatia di Egzon ed ha voluto farsi fare una foto con lui. La storia di Ymmy è ben conosciuta da chi ci segue. Anche in questo viaggio ha ricevuto la visita dei nostri volontari, in particolare erano presenti il dott. Baracco per gli aspetti sanitari e Silvana, fisioterapista, per gli aspetti psicomotori. Il bimbo è stato visitato e il suo stato generale è buono, mentre Silvana più che dedicarsi alla fisioterapia, pare si sia dedicata alle coccole. Il nostro aiuto per questo bimbo consiste nel finanziare la fisioterapia con 250 euro a viaggio, la consegna del medicinale Depakin in quantità idonea per coprire l'intervallo tra i nostri viaggi e la fornitura di pannolini. Tutto questo lo facciamo davvero con cuore e sentimento, ma servono anche i denari, quei denari che per questo bimbo non arrivano mai. Se vuoi e puoi sostenere Ymmy, effettua un versamento a suo favore, ci aiuterà ad aiutarlo. Se vuoi saperne di più, clicca sul progetto ["Aiutiamo Ymmy."](#)

**Handikos:** le visite ad Handikos sono sempre molto commoventi, lasciano davvero un segno, dopo ogni incontro ritroviamo fiducia ed energia, ricaricati dalla forza di volontà di quelle splendide persone. Ad accoglierci al nostro arrivo troviamo Merita, la responsabile della delegazione di Mitrovica Sud, a nord la responsabile è Mijriana, ma questo viaggio non siamo riusciti a scattare foto dalla parte serba. Gli incontri si svolgono inizialmente in maniera collegiale, poi i responsabili di Handikos in maniera più discreta colloquiano con noi per esporre i casi più difficili e necessari di riservatezza. I problemi esposti sono innumerevoli, si affrontano problemi economici, fisici e casi personali. Mirvete la responsabile regionale e Merita la responsabile cittadina, illustrano ad Umberto una serie di problemi grandi e piccoli. Finalmente esauriti i discorsi difficili, ci si può dedicare alla visita vera e propria. I volontari di Handikos sono gli stessi disabili, i quali gratuitamente prestano la loro opera per sostenere altri disabili. Numerose sono le attività realizzate, dall'assistenza e supporto, alla realizzazione di attività sportive, ludiche e ricreative. Correttamente, oltre al nostro aiuto, mettono in atto numerose iniziative per finanziare le loro attività, tra le quali la vendita di ricami, abiti e oggetti realizzati da loro. Il loro angolo vendita è davvero carino e vi si possono trovare cose etniche e di pregiata fattura a costi davvero irrisori. Ma dato che la situazione economica generale è pessima gli affari non vanno troppo bene, ma la popolazione locale li adora e li rispetta profondamente, e quando può si reca da loro per fare piccoli acquisti. Durante l'incontro a Handikos, dovevamo affrontare anche un argomento davvero speciale, dovevamo verificare le condizioni motorie di Sadjie, giovane ragazza di Mitrovica che nel corso della guerra fu ferita da armi da fuoco e perse l'uso delle gambe. Degli italiani passati alcuni mesi a Mitrovica, hanno conosciuto la ragazza e la sua storia e si sono impegnati a portarla in Italia per operarla. Tornati in Italia hanno verificato la possibilità e la fattibilità e avendo ottenuto gli appoggi necessari, si sono rivolti a noi per svolgere i passaggi necessari. Il nostro medico Sandro Baracco ha visitato la ragazza e ha verificato che le gambe hanno ancora sensibilità, condizione fondamentale per organizzare questo viaggio della speranza. Umberto ha poi svolto tutte quelle attività necessarie per espletare le pratiche burocratiche e infine rientrati in Italia abbiamo riferito e relazionato agli amici di Siena. Ora confidiamo che al più presto Sadjie arrivi in Italia dove con molte possibilità potrebbe riacquistare l'uso delle gambe. Sarebbe davvero bello vederla



camminare.

**Visite famiglie e altro:** quasi nessuna delle case in cui vivono le famiglie adottate sono completamente ricostruite. Nella maggior parte dei casi si è provveduto a sistemare il tetto in modo di riparare l'intero perimetro murale e poi si è chiuso interamente solo una o due stanze, naturalmente per la mancanza del denaro necessario. Le famiglie ci accolgono nell'unico locale sistemato dignitosamente, gli arredi sono pochi e di bassa fattura. Ma con puntigliosa ostinazione cercano di renderli accoglienti e ordinati. Gli oggetti più importanti e di valore, quasi sempre sono frutto delle nostre donazioni. Quali la cucina a legna nella famiglia 104. Oppure il computer consegnato solo lo scorso aprile alla famiglia 103. Le visite famiglia nella bella stagione vengono effettuate anche all'esterno. Il medico di turno visita i componenti della famiglia che ne necessitano, mentre gli altri volontari effettuano la visita scorrendo dei più svariati argomenti. In questo viaggio avevamo come priorità gli argomenti del sostegno universitario e della promozione di attività lavorative. La sequenza seguente mostra il crescente interesse della famiglia alla nostra proposta di donarle una mucca, in cambio della sospensione del contributo mensile. Umberto spiega tutte le modalità e gli obblighi che comporta la donazione di una mucca. La famiglia reagisce con grande partecipazione e soddisfazione. Solo pochi minuti prima, la famiglia aveva messo in atto la consueta manfrina per ricevere ulteriori aiuti economici. La tattica perseguita da questa famiglia, è informarci della necessità degli occhiali per il piccolo Tonit perché rotti, o un farmaco necessario per la mamma. Sono sempre piccoli espedienti per ottenere qualche euro, di cui sicuramente necessitano, ma che ci irritano per il modo con cui ci vengono chiesti. Ma presi dal progetto lavoro si sono scordati di tornare alla carica e ci hanno salutato fiduciosi, rinfrancati dai nostri progetti futuri. L'ultimo giorno di missione siamo riusciti a recuperare anche la famiglia 111. Chi ci segue ricorderà che era stata sfrattata dal pollaio in cui viveva e che avevamo lasciato loro 200 euro per pagare l'affitto della casa che avrebbero trovato. Dopo un accurata indagine siamo riusciti a ritrovare la famiglia, l'abbiamo ritrovata in una situazione abitativa leggermente meno peggiore, ma con costi mensili folli. 100 euro per una stanza in una costruzione fatiscente. Per fortuna sono riusciti a portare con loro le quattro cose più importanti che avevano, il frigor, la cucina elettrica, i letti e il televisore. La mamma di Lula ci ha mostrato con orgoglio di essere riuscita a "traslocare" tutti i suoi averi, ma poi è scoppiata in lacrime raccontandoci di dover pagare un affitto di 100 euro al mese. Noi gli abbiamo consegnato 200 euro utili al pagamento dei prossimi due mesi, ma questa situazione andrà risolta, è impensabile che quelle due povere donne possano vivere in quel tugurio e con costi così alti. Dovremo agire in due direzioni, una per far ottenere alla famiglia una casa più decorosa e ad un prezzo più equo, e la seconda per trovarle sostegno in Italia. Questo signore non fa parte delle nostre famiglie, ma è una normale deviazione su quanto programmato. Questo signore ha settantuno anni, non ha parenti e ha passato 29 anni in carcere per motivi politici. 2 anni li ha passati nelle carceri serbe, gli altri 27 in quelle albanesi, intense di Albania. La storia che quest'uomo ci ha raccontato è davvero dura, fatta di miseria e povertà. Ora che è tornato in Kosovo nessuno lo aiuta e il nostro interprete venuto a conoscenza della sua situazione ci ha chiesto di visitarlo. Il giorno dopo il nostro incontro, siamo tornati da lui con numerosi pacchi di aiuti alimentari e igiene personale e per la casa, inoltre gli abbiamo donato un fornello elettrico con il quale potrà almeno cucinarsi dei pasti. La sua storia ci ha molto



colpito, in particolare quando ci ha raccontato di essere stato incarcerato dai serbi per aver picchiato un compagno di lavoro perché gli aveva detto che Hoxha il dittatore di Albania era un disonesto, e una volta trasferitosi in Albania, dopo poco tempo fu incarcerato per 27 anni per motivi politici da quello stesso Hoxha che aveva difeso. Con un ammirevole humor, ci ha raccontato di aver trascorso ogni giorno di quei 27 anni pensando che "quel bastardo di serbo aveva ragione".



**Progetto di lavoro:** Asvi ha dichiarato nel suo programma di previsione 2007, che si sarebbe impegnata per una svolta rispetto ai propri progetti, con l'intento di trasformarli da assistenziali in promotori di auto sostentamento. Questo non è possibile se non attraverso l'attuazione di progetti lavorativi a favore delle famiglie assistite. E' un passaggio fondamentale per le famiglie e per lo stesso progetto, la sua riuscita renderà l'intera azione perseguita in questi anni, non solo umanitaria ma la trasformerà in un progetto costruttivo, con l'utilizzo dell'assistenzialismo solo come strumento per il superamento del momento difficile, ma con l'obiettivo e il fine ben chiaro di instradare ogni famiglia adottata verso un percorso di auto mantenimento, che gli procuri reddito e gli ridia dignità. La sequenza fotografica mostra la nostra visita ad una tipografia di Mitrovica, l'abbiamo visitata perché in Italia abbiamo ricevuto in donazione proprio alcuni macchinari che si possono ritrovare in questo servizio fotografico. La visita ci serviva per capire cosa possa servire per aprire una tipografia in Kosovo, quali sbocchi possa avere, i costi e i necessari proventi economici che possano giustificare un nostro intervento. L'idea è quella di avviare una tipografia da consegnare ad un gruppo di lavoro selezionato tra i membri delle nostre famiglie, una sorta di cooperativa, inoltre si prevede anche la possibilità che un parte dell'orario venga destinato alla formazione di giovani, una sorta di istituto tecnico dove imparare un mestiere. Vedremo cosa si potrà fare, certamente è necessario prendere accordi seri con il Ministero della Pubblica Istruzione, cercando di ricevere impegni seri da parte di tutti, amministrazione pubblica, cooperanti, studenti. Se riuscissimo ad raggiungere il massimo desiderato, otterremmo di offrire lavoro a circa 10 persone, queste ne trarrebbero sostentamento per le proprie famiglie e in cambio si presterebbero per formare dei giovani ad un attività lavorativa che nella Regione, secondo noi ha un futuro. La nostra indagine ci ha consentito di constatare che Mitrovica con i suoi 80.000 abitanti ha una sola vera tipografia, più altri tre laboratori artigianali, ci pare evidente che più la situazione generale migliorerà, più stampati, cataloghi e via dicendo verranno richiesti. La nostra visita si è svolta tra i due siti della piccola ma intraprendente azienda, abbiamo preso conoscenza che i lavori più commissionati sono quelli inerenti ai matrimoni per i privati, ma iniziano a richiedere anche depliant, brochure e cataloghi, poi c'è l'amministrazione pubblica, l'Unmik che è il maggior e miglior cliente, commissiona una quantità innumerevole di lavoro, schede elettorali, manifesti, moduli e quanto altro, e come ogni miglior amministrazione pubblica sono dei pessimi pagatori. Il titolare, un pittore convertito al business, con molta gentilezza ci ha illustrato ogni singolo aspetto e spiegato quanto la questione pagamenti sia il suo massimo problema, naturalmente non abbiamo avuto dubbi a credergli, Unmik (Amministrazione civile Onu in Kosovo) rimborsa a distanza di un anno le tasse doganali alle Organizzazioni non governative quali le nostre, figuriamoci quando si tratta di business. Tutto quanto raccontato finora è importante, ma in realtà è il trampolino di lancio per parlare dei progetti lavorativi avviati proprio in questo viaggio, di seguito desideriamo illustrarvi il passaggio fondamentale che abbiamo fatto



durante questa missione, non disponendo di foto, lo facciamo proseguendo l'utilizzo di quelle della tipografia, ma quanto segue è un vero fondamentale cambiamento di rotta. Chi ci sostiene apprezzerà quanto si stà facendo e troverà riscontro in quanto ci eravamo impegnati a fare. In questa missione avevamo un compito importante e fondamentale per il futuro dell'intero progetto, avevamo un primo pacchetto lavorativo da offrire a circa una decina di famiglie. La proposta consisteva nell'offerta di allestire un apicoltura o l'allevamento di una mucca. Ovviamente la proposta è stata fatta alle famiglie che risiedono in ambienti idonei o con la possibilità di esercitare questa attività presso un parente. Le famiglie coinvolte in questa prima fase sono state 12, con il seguente risultato: 3 famiglie riceveranno una mucca, 4 avvieranno l'apicoltura, 3 necessitano di ulteriori chiarimenti, mentre a 2 non gli è stato possibile aderire per problemi di salute o nel caso delle api per paura. Per quanto riguarda l'apicoltura, la nostra proposta è nata su suggerimento di alcune famiglie kosovare e al nostro approfondimento in Italia. Ci siamo predisposti a ricevere informazioni e al contatto con numerosi esperti e associazioni del settore. Il primo dato che è emerso è stato che un pacchetto minimo di cinque arnie con relativi sciami e attrezzature possa costare tra i 1500 e 2000 euro. Naturalmente questa prima ipotesi andrà approfondita e se possibile gli acquisti avverranno in Kosovo in modo di offrire ulteriori opportunità di lavoro in loco. Nelle nostre intenzioni c'era anche quella di offrire sostegno tecnico e formativo alle famiglie beneficiarie, ma abbiamo poi scoperto che molte delle famiglie interpellate erano già istruite riguardo a questa attività, perchè prima della guerra avevano già svolto questa attività. Questo agevola e spiana il percorso. In termini di resa, abbiamo potuto ipotizzare in maniera abbastanza certa che a fronte di un impegno economico da parte di Asvi di circa 2.000 euro, la famiglia dovrebbe ricevere 300 euro anno per arnia, pari a 1500 euro per la sola vendita del miele, poi ci saranno il propoli e la cera, ma non osiamo troppo. Questi conti sono stati fatti considerando che il miele in Kosovo viene pagato 10 euro al kilo, e su una produzione anno/arnia di 30 kg. Ci è stato spiegato che la produzione può arrivare anche a 60 kg anno per arnia, ma noi prudentemente ci siamo limitati. Inoltre aggiungiamo che le possibilità che le arnie crescano di numero sono molte elevate, se ci sarà uno sciame in fuga, in caso di recupero, basterà aggiungere un arnia per incrementare l'apicoltura. A noi è sembrata un'ottima idea e la risposta delle famiglie ci è parsa grande. La consegna delle arnie, delle attrezzature e degli sciami avverrà entro la prossima primavera e da quel momento cesserà il contributo economico a sostegno della famiglia. Stiamo inoltre lavorando per coinvolgere altre realtà in questo progetto, in modo di produrre indotto, attorno al miele ci potrebbe esserci lavoro per preparare etichette, vasetti e quanto altro, l'idea è di appoggiarci ai disabili di Handikos. Parliamo ora della mucca: tre famiglie hanno sorriso felici alla nostra proposta! Il costo di una mucca in Kosovo varia tra i 700 e 1000 euro, la differenza pare dipenda dalla stagione, in quella fredda il prezzo aumenta. Il Direttivo Asvi ha deliberato e stanziato i denari necessari per l'acquisto delle tre mucche, già nel prossimo viaggio di agosto in Kosovo acquisteremo e consegneremo le mucche. Appena consegneremo le mucche, alle famiglie riceventi verrà tolto il contributo economico, come nel caso dell'apicoltura, passando finalmente da una fase di assistenzialismo ad una di sostegno attivo. Oltre che a restituire dignità, questa operazione consente alle famiglie di quintuplicare le entrate. In termini di resa, abbiamo potuto ipotizzare in maniera abbastanza certa che a fronte di un impegno economico da parte di Asvi di circa 1000 euro, la famiglia dovrebbe ricevere almeno 1500 euro anno dall'iniziativa. Questa ipotesi molto



realistica di rendita è desunta dal fatto che una mucca produce circa 10 litri giornalieri di latte, che rivenduto a 0,50 centesimi al litro fornisce circa 5 euro al giorno pari a 150 euro mese, inoltre abbiamo il parto di un vitello all'anno che sarà venduto a 300/400 euro, infine la mucca sarà macellata con un ulteriore reddito. Se l'allevatore avrà fortuna la sua mucca potrà anche partorire un'altra mucca e quindi raddoppiare il capitale o proseguirne l'attività senza ulteriori investimenti. Il calcolo del guadagno è sottostimato, in quanto la mano d'opera sarà fornita dall'intera famiglia, il foraggio procurato pressoché gratuitamente nell'ambiente circostante, il rifugio per l'animale ricavato da strutture preesistenti, e le spese veterinarie rese disponibili gratuitamente come previsto per questo tipo di progetto in Kosovo. Come già detto, questo passaggio è fondamentale per l'intero progetto, finalmente ci siamo! E' una vera soddisfazione iniziare a togliere dei contributi assistenziali e offrire opportunità lavorative, rendendo le persone autosufficienti e indipendenti dall'assistenzialismo.

**Orfanotrofio Kotlina:** nella bella stagione è un vero piacere salire al villaggio di Kotlina. La strada è sempre disagiata, ma il paesaggio che la circonda è davvero splendido. Percorsi i sette chilometri che separano il fondo valle da Kotlina, finalmente giungiamo in vista del villaggio. Poche case e l'immancabile moschea costituiscono il centro del villaggio. Ora la vallata è dominata dall'edificio scolastico da noi realizzato nel 2005. Attraversiamo velocemente il "corso principale", accolti solo da alcuni ragazzi, la scuola è chiusa per le vacanze estive, e gli abitanti sono sparsi sulle colline, i piccoli a giocare, gli adulti a lavorare i piccoli campi o a pascolare le mucche. Ma immancabilmente Avni, il preside della scuola ci attende. Prima ci saluta dall'alto della recinzione..Poi ci viene incontro al cancello. Ci lascia a mala pena far manovra. Seguendoci per tutta la manovra con lo sguardo sorridente. Le foto mostrano quanto sia cambiata l'intera area scolastica, cancellata, recinzione, pavimentazione. Tutto questo è il frutto del progetto realizzato nella scorsa primavera. Sono stati realizzati anche i vialetti di collegamento tra le due strutture, sullo sfondo si intravede la casetta in metallo consegnata nell'ottobre 2006 nella quale ripongono la legna. Finalmente siamo arrivati. Incomincia la fase dei saluti e dello scambio d'informazioni sulle proprie famiglie. Notiamo subito che gli scivoli consegnati in aprile sono stati posizionati. Peccato che in questo momento non ci siano bambini in giro, ma sicuramente arriveranno. Anche se con un po' di fatica, inizia a crescere il prato intorno alla scuola. Umberto e Avni, incominciano subito a parlare di come vanno le cose. Si dirigono verso l'ufficio del preside e intanto si raccontano le cose avvenute nel periodo intercorso tra la scorsa visita e questa. Posteggiato in un angolino intravediamo il nostro vecchio pulmino, ora svolge il servizio di scuola bus. La notizia che sono arrivati gli italiani è iniziata a circolare e i bimbi arrivano. Chi in bicicletta! Chi di corsa! Giunti in ufficio si prosegue nella verifica e organizzazione dei vari aspetti del progetto. In questa prima fase partecipa alla riunione anche il dott. Giovanni Mallozzi, odontoiatra e nostro referente per i progetti dentistici. Finita la parte più impegnativa dei colloqui, ci rechiamo nei vari spazi per verificare quanto fatto o per prendere conoscenza diretta di quanto illustratoci o sottoposto nell'incontro avvenuto in ufficio. Le visite vengono effettuate sempre con l'ausilio di un interprete. Prima di ripartire, passiamo per l'ambulatorio, è doveroso verificare che i dentisti siano in grado di lavorare senza problemi e che tutto sia in ordine. Per raggiungere l'ambulatorio, quello sullo sfondo, si deve transitare davanti al piccolo cimitero dove riposano le giovani vittime di guerra. E' proprio ora di andare, la visita è stata intensa, ci siamo



intrattenuti circa quattro ore e giù a valle ci attendono ancora tante cose da fare. Per queste foto dobbiamo ringraziare Giovanni e Gianni, i quali si sono dati da fare con telecamera e macchina fotografica, prima di dedicarsi a tre giorni di cure dentistiche a ben 50 bambini di Kotlina. [Ambulatorio odontoiatrico Kotlina](#): terminato l'incontro con il preside di Kotlina, giunge finalmente il momento di attivare l'ambulatorio dentistico. In pochissimo tempo il dott Giovanni è già operativo. Coadiuvato da Gianni Fanfarillo, odontotecnico di Roma. Gianni è una persona speciale, inoltre ha tre bimbe dell'età di molti dei bambini che si recano in ambulatorio. E' facile capire come si possa sentire ancor più coinvolto. Infatti ha preso parte a due degli ultimi quattro viaggi. Giovanni è ormai molto esperto, non solo come medico, ma anche come volontario. Il numero delle sue missioni in Kosovo ha già superato la decina, alla sua capacità professionale riesce ad unire una forte dose di simpatia e umanità. Gianni si è dato come sempre molto da fare, alternando l'aiuto al dentista con la manutenzione di ogni macchinario presente in studio. I nostri volontari lavoravano e fuori in attesa tanti bambini, alcuni in sala d'attesa...Altri davanti alla finestra dello studio, curiosi e timorosi per quello che poi toccherà a loro! I bambini curati sono stati oltre cinquanta in solo tre giorni. Ma questa foto la vogliamo mostrare solo per evidenziare i meravigliosi pantaloni del dentista. Quanto segue spiega senza bisogno di altre parole il perché del nostro progetto odontoiatrico.

